

gliela dà in mano. Ma il perfido Crasso non sì tosto che l'ebbe dimenticò i suoi giuramenti, e portò via non solamente i duemila talenti, ma tutto ciò che vi avea di ricco nel tempio, ascendente ad altri ottomila talenti. Dio non lasciò però questo sacrilegio impunito (53). Crasso perì nella sua spedizione contra i Parti. Cassio prende il suo posto, e riconduce gli avanzi dell'armata Romana in Siria ove erano penetrati i vincitori. Dopo averli scacciati marciò contro Pitolao, il quale mercè la rotta dei Romani avea fatto risorgere il partito d'Aristobulo. Lo assedia in Tarichea (52) città situata sul lato meridionale di Genesareth, prende la piazza, donde conduce via trentamila prigionieri, e fa morir Pitolao per consiglio di Antipatro. Alessandro gli chiede la pace e gli viene accordata.

49. Giulio Cesare, divenuto padrone di Roma, trae di prigione Aristobulo, e lo rimanda con due legioni in Giudea per impedire alla Siria di dichiararsi in favore di Pompeo suo rivale. Ma gli amici di quest'ultimo trovano il mezzo di farlo avvelenare. Alessandro figlio primogenito di Aristobulo non gode punto di miglior sorte. Metello Scipione che comandava a quel tempo in Siria, avendolo arrestato per ordine di Pompeo suo suocero, gli fa tagliar la testa in Antiochia. Alessandra vedova di Aristobulo si ritira in Ascalone con Antigono suo figlio, e le sue due figlie. Di là manda Antigono a Tolommeo figlio di Menneo principe di Calcide, che lo domandava. Filippione figlio di Tolommeo sposa una delle figlie di Alessandra, ma ben presto avendola suo padre fatta morire, si rimarita con sua suocera.

Antipatro conduce delle truppe a Cesare per agevolargli la conquista dell'Egitto. Egli si distingue particolarmente all'assedio di Pelusio, non che in una battaglia decisiva che ebbe luogo dopo la presa di questa piazza. Cesare prima di lasciar Alessandria lo nomina procuratore della Giudea, conferma Ircano ne' suoi titoli di gran sacerdote e di principe degli Ebrei, e ripristina questa nazione in tutti i suoi privilegi col permesso di rifabbricare le mura di Gerusalemme. (*Gios. Antich. Giud. l. 14, c. 15.*)

47. Antigono si porta a visitar Cesare in Siria; ove questo generale era passato dopo la spedizione di Egitto,